

La storia di Salman

I TEMI

- Minori stranieri non accompagnati
- Mancata accoglienza

Salman nasce in Pakistan nel 2001 ed è il figlio più piccolo di una famiglia tradizionale punjabi composta da madre, padre e il fratello maggiore. Lascia il Pakistan quando è ancora molto piccolo, ha solo 14 anni. Fugge a causa di una pericolosa contesa tra il padre e lo zio dovuta alla dubbia eredità di alcuni terreni lasciati dal nonno. Il padre, gravemente malato, si trova in fin di vita. Salman, in quanto erede diretto del padre, diventa vittima di numerose minacce di morte da parte dello zio che vorrebbe ottenere tutti i territori lasciati dal nonno. Il pericolo di essere ucciso è troppo alto e decide di fuggire.

È piccolo e affronta da solo un viaggio lungo e doloroso che in troppi sono costretti a percorrere: Iran, Turchia e Grecia. Rimane intrappolato, per ben 5 mesi, in quello che nel 2015 era definito "l'inferno greco". Riesce poi ad attraversare la Macedonia e a raggiungere la Serbia dove rimane in un centro a Belgrado per ben 2 anni. Il suo viaggio termina solo quando finalmente, nel febbraio 2018, arriva a Gorizia dove, essendo minore, viene subito affidato al Comune che provvede alla sua accoglienza presso una casa famiglia. Decide di chiedere la protezione internazionale nonostante già da anni vagasse per l'Europa in cerca di protezione. La sua audizione si svolge a Trieste ad agosto e ad ottobre - proprio il giorno in cui il cd. Decreto Sicurezza è approvato al Senato - gli viene riconosciuta la protezione umanitaria.

Salman comincia a frequentare dei corsi di prima alfabetizzazione organizzati dalla casa famiglia ma i segni del suo percorso di vita difficoltoso che ha lasciato vuoti difficili da colmare, emergono dopo pochi mesi. L'insegnante nota delle difficoltà nell'apprendimento e propone una visita neuropsicologica nella quale non vengono evidenziate difficoltà cognitive ma diversi problemi causati da un percorso di formazione e di vita troppo accidentato. È evidentemente un ragazzo con particolari vulnerabilità che

ha bisogno di essere accompagnato verso il recupero di una solidità che gli permetta di vivere in modo autonomo, dignitoso e sereno.

Sta per arrivare il compleanno di Salman in cui diventerà maggiorenne, gli operatori della Comunità di accoglienza si attivano per l'inserimento nei centri di accoglienza CAS e SPRAR. La risposta li lascia davanti a una dura realtà: non potrà in alcun modo essere inserito in quanto titolare di protezione umanitaria. La comunità prova allora a chiedere al Comune la disponibilità di presentare una domanda per il proseguimento amministrativo dell'accoglienza, così come reso possibile dalla Legge Zampa, ma il Comune non vuole appoggiare questa richiesta.

Il 2 febbraio – giorno del suo compleanno – si avvicina e Salman, ormai “adulto”, dovrà lasciare la casa famiglia perché non più minorenni. Fortunatamente, spesso, le risorse delle persone vanno oltre ciò che possono immaginare: dai colloqui di approfondimento si scopre che suo fratello sta vivendo in Germania e che un cugino vive a Roma. Inizialmente Salman ha delle ritrosie a contattarli perché ha paura di rappresentare un peso o di essere da loro rifiutato. Tuttavia, di fronte alla sola alternativa di finire in strada, vince ogni timore. Il cugino si rivela molto disponibile e felice di accoglierlo e di aiutarlo. Per dimostrare la solidità della sua disponibilità invia alla casa famiglia tutti i documenti utili: carta di soggiorno, contratto di lavoro, contratto di affitto. Lo ospiterà lui non appena avrà ottenuto il suo permesso di soggiorno elettronico.

Salman è stato fortunato perché ha potuto contare su un sostegno familiare fino all'ultimo momento insperato, ma non tutti i giovani ragazzi che si trovano nella sua condizione possono contare su una rete di sostegno fatta di amici e familiari che sono regolarmente soggiornanti. Al contrario, i giovani dovrebbero avere tutti il diritto di vivere la propria infanzia e adolescenza in modo dignitoso e costruttivo per il proprio futuro.

Dall'entrata in vigore del Decreto sicurezza - il 5 ottobre 2018 - è stata abolita la protezione umanitaria e i centri SPRAR sono stati trasformati in centri di accoglienza solo per titolari di protezione internazionale (quindi asilo e sussidiaria) e per i minori non accompagnati. Coloro che avevano la protezione umanitaria si sono così trovati esclusi sia dagli SPRAR (adesso SIPROIMI) che dai CAS, nei quali invece sono accolti i richiedenti asilo.